

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 26



2019 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 26

2019 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Maratona, Museo Archeologico, inv. 3909: anfora protoattica da Skaleza (Oinoe),
dettaglio del pannello sul collo (rielaborazione grafica M. Cibelli da un disegno di Th. Kouros e V. Vlachou)

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti, esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:

Irene Bragantini, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Bruno d'Agostino, Domenico Esposito, Bianca Ferrara, Laura Ficuciello, Marco Giglio, Emanuele Greco, Enrico Giorgi, Riccardo Helg, Mauro Menichetti, Maria Concetta Parello, Fabrizio Pesando, Federico Rausa, Carlo Rescigno, Valeria Sampaolo, Michele Silani, Gianluca Soricelli, Michele Stefanile

NORME REDAZIONALI

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e; *non vidi*; *supra*.

INDICE

ADRIANO LA REGINA, Un aspetto del rituale funerario nel Lazio arcaico: la morte in guerra o lontano dalla patria	p.	9
STEFANO GARBIN, Alcuni esempi di ceramica protogeometrica dall'acropoli di Koukounaries, Paros: considerazioni preliminari	p.	27
VICKY VLACHOU, A new Protoattic amphora from Marathon. The regional pottery workshop and the short-distance mobility of artisans in early Attica	»	51
MARTINA D'ONOFRIO, Un altro <i>epos</i> : una rilettura del cosiddetto cratere degli Argonauti del Museo Archeologico di Salonico	»	75
ALBIO CESARE CASSIO, Nomi di persona sul Cratere degli Argonauti di Salonico	»	101
FRANCESCO NITTI, L'acropoli di Cuma: le ricerche archeologiche di Ettore Gabrici del 1910 nel santuario della terrazza inferiore	»	105
CLAUDIA LAMBRUGO, Gela: la necropoli arcaica. Paesaggio funerario, rituali, società e "piccoli principi"	»	141
BENEDETTA SCIARAMENTI, Questioni di forma: il corpo di Niobe nella produzione ceramica italiota e nella cultura ellenistico-romana	»	173
ENRICO GIORGI - MICHELE SILANI, Pompei, prima della casa di Obellio Firmo: le strutture di età arcaica e sannitica	»	193
IGNAZIO TANTILLO, «Le orme dell'imperatore». La proscinesi tra immaginario retorico e pratiche cerimoniali	»	217
FRANCESCO MUSCOLINO, Tombe, sarcofagi e aree cimiteriali a Taormina in età romana e altomedievale	»	229
CHIARA BLASETTI FANTAUZZI, <i>Il municipium di Marruvium</i> e il suo territorio: sviluppo urbano e dinamiche insediative tra la tarda repubblica e la media età imperiale	»	253
CRISTIANO BENEDETTO DE VITA, DANIELA MUSMECI, ALESSANDRO TERRIBILE, <i>Ancient Appia Landscapes</i> : paesaggi antichi e risorse attuali. Alcuni casi studio dal territorio di <i>Beneventum</i>	»	275
ANGELA BOSCO, ANDREA D'ANDREA, FRANCESCA FORTE, FABRIZIO PESANDO, ROSARIO VALENTINI, L'intervento a Villa Sora di Torre del Greco (NA)	»	293
<i>Abstracts</i> degli articoli	»	311
Immagini a colori	»	319

ALCUNI ESEMPI DI CERAMICA PROTOGEOMETRICA DALL'ACROPOLI DI KOUKOUNARIES, PAROS: CONSIDERAZIONI PRELIMINARI*

Stefano Garbin

... There is in any case an element of subjective arbitrariness in stylistic analysis, and it is essential that in the first place the relative chronology should be based on stratigraphical evidence.

V.R. d'A. Desborough

Alla cara memoria di Dimitri Schilardi

L'acropoli di Koukounaries è situata su di un'im-pervia collina (75 m. s.l.m.) nei pressi della baia di Naoussa, nella parte nord di Paros, isola dell'arcipelago delle Cicladi al centro del Mar Egeo (TAV. 1, 1)¹. Le caratteristiche dell'area, protetta da fortificazioni naturali, la sua posizione dominante sul golfo, l'esistenza di sorgenti d'acqua dolce e di una pianura a Sud, nonché il facile accesso alle rotte marittime dell'Egeo, ne hanno favorito il popolamento per un lungo arco di tempo. Oltre a Koukounaries, altri siti testimoniano della presenza umana nella zona, documentata dal Neolitico Finale (rappresentato dalla cultura di Saliagos e presente anche sulla terrazza inferiore a Koukounaries) al Protocicladico, per il quale abbiamo tracce anche nelle vicine località di Plastiras e Sklavouna. Inoltre sull'isolotto di Oikonomos, a Livadera e a Detis sono state individuate tracce di abitati risalenti ad età Geome-

trica. Tutto ciò a testimonianza del gradimento della baia già da epoca molto antica. (TAV. 1, 2).

La peculiarità di Koukounaries rispetto agli altri siti limitrofi cui si è accennato è quella di presentare una sequenza praticamente ininterrotta di fasi abitative che vanno dal Neolitico Finale all'Età Arcaica; inoltre, ma questo è dovuto quasi sicuramente alla mancanza di scavi sistematici nella zona, si tratta della sola località, tra quelle note intorno alla baia di Naoussa, ad aver offerto testimonianze di epoca micenea, con la cittadella del TEIIIC. In epoca tardo-micenea infatti, in una fase intermedia del TEIIIC, sull'altura sorse un complesso fortificato che si estendeva su di un'area avente grosso modo la forma di un quadrilatero (33x26m. circa) (TAV. 2); tale edificio misurava 22 x 16,50 m circa.² L'intero areale è stato battezzato "Terrazza Superiore".

Oltre che dalla Terrazza Superiore, tracce della presenza e dell'attività umana provengono dalla "Terrazza Mediana" e dalla "Terrazza Inferiore", nonché dall'area del Tempio Arcaico (TAV. 3, 1),

* Un grande ringraziamento all'arch. Angela Dibenedetto per l'indispensabile apporto nella sistemazione delle illustrazioni. Lo studio del materiale dagli scavi di Koukounaries è reso possibile grazie al contributo fornito in questi anni dall'INSTAP (Institute for Aegean Prehistory, Philadelphia).

¹ Per una guida generale del sito, con una prima descrizione delle sue diverse fasi, v. Schilardi 2016.

² Un'esauriente descrizione dell'edificio miceneo sull'acropoli in Schilardi 1995.

situato ad un livello inferiore sulla collina, a SE dell'acropoli. Tali testimonianze sono state messe in luce durante una lunga campagna di scavi svoltasi dal 1976 al 1991 sotto l'egida della Società Archeologica di Atene.³ L'esecuzione dello scavo, basato su una dettagliata analisi stratigrafica, ha contribuito alla definizione delle varie fasi insediative, pur tenendo conto delle problematiche sollevate da alcune situazioni più complesse, proprio come nel caso della fase protogeometrica.

Per quanto riguarda quest'ultima fase, si deve dire che dall'acropoli, lì dove era fiorito il complesso miceneo, non sono sopravvissute molte testimonianze architettoniche: è rimasta parte di un muro curvilineo, appartenente al lato Ovest di un edificio di notevoli dimensioni (TAV. 3, 2), conservatosi per un'altezza di 0,50 m. e dello spessore di ca. 0,35 m. Sull'asse di tale edificio, impostato con orientamento Est-Ovest⁴ sarà successivamente costruito, secondo una non casuale continuità (v. *infra*) denotante un desiderio di riuso e anche di rispetto di un così importante manufatto, il *megaron* destinato a residenza del signore dell'abitato geometrico. Altri resti murari, riferibili ad abitazioni, sono visibili qua e là sulla Terrazza Superiore, e precisamente nei quadrati C-3, D-3, C-4, C-6 (TAV. 4). La mancanza di testimonianze più numerose e consistenti si deve al fatto che tali costruzioni vennero distrutte per cause naturali (terremoti) o furono smantellate e riadattate in epoca successiva, cioè in età geometrica, secondo quella continuità insediativa fatta notare nel caso dell'acropoli.

Per un primo approccio allo studio della fase protogeometrica a Koukounaries ci si dovrà quindi servire in primo luogo della testimonianza del materiale ceramico proveniente da alcuni depositi messi in luce nel corso degli scavi sulla "Terrazza Superiore" dal 1976 al 1984⁵ e per i quali, vista la

loro natura, è difficile stabilire una stratigrafia certa.⁶ Tale materiale si trova attualmente esposto in piccolissima parte al Museo Archeologico di Paros, mentre la quasi totalità di esso è depositato presso i magazzini dello stesso museo, dove da qualche anno l'équipe degli Scavi di Paros, sotto la direzione dell'Eforo alle Antichità D. Schilardi, ne ha iniziato lo studio sistematico.⁷ Questo tipo di approccio potrà fornire un primo inquadramento sulla collocazione di Koukounaries nell'ambito dell'Egeo protogeometrico, pur attraverso l'analisi di una quantità limitata di reperti. Il contributo che segue dovrà quindi essere considerato non più che un resoconto preliminare, tenendo conto, come detto, che molto materiale deve essere ancora compiutamente studiato.

I depositi finora considerati sono 3, provenienti dai quadrati B1 - B2, D1 - E1, D3 - E3.

Il deposito B1 - B2, contraddistinto dal n. 1, è stato messo in luce nell'area delimitata dai muri settentrionale e occidentale del grande edificio rettangolare tardo-geometrico il quale, come detto, era praticamente sovrapposto alla precedente struttura protogeometrica, di cui si conserva solo una parte del muro absidato (TAV. 2, n. 1).

Il deposito si trovava nello strato 5, una buca composta in gran parte di cenere ("Ashpit" nei diari di scavo) la quale si estendeva fra i quadrati B1 e B2, al di sotto di un pavimento di età geometrica, e che in seguito allo scavo risultò avere le dimensioni di ca. 1,5 x 2,0 m con una profondità di ca. 50 cm, anche se probabilmente, come si evince dai diari di scavo, sembrerebbe esser stata più estesa. Sul fondo, sempre stando ai diari, erano disposte delle piccole pietre. Oltre al materiale ceramico (ceramica fine e ceramica comune, in gran parte grossi pithoi) erano presenti frammenti di materiale organico quali ossa di animali e gusci di molluschi marini. La ceramica rinvenuta comprendeva frammenti di età geometrica, protogeometrica e tardo-elladica IIIC, con una distribuzione che vedeva la ceramica micenea prevalente nella parte SE e quella protogeome-

³ Per le periodiche relazioni di scavo, v. Schilardi in *Prakt* 1976-1991.

⁴ Schilardi 1979, p. 247.

⁵ Si vedano i relativi rapporti annuali in Schilardi, *Prakt* 1976-1984. Per una sintesi sui depositi protogeometrici di grande utilità si è rivelato l'elaborato dattiloscritto di E. Ghemeliari, *Η πρωτογεωμετρική κεραμική στην ακρόπολη των Κουκουναριών, Ανω Πλάτωμα: ανασκαφικές έρευνες ετών 1976-1981*, s. I. 2000.

Si precisa che, visto il carattere preliminare di questo contributo, i disegni dei profili del materiale ceramico qui presentato saranno forniti nella pubblicazione finale sulla fase Protogeometrica a Koukounaries.

⁶ Schilardi 1991, p. 41.

⁷ Non va comunque dimenticato che, oltre alla ceramica fine, è stata rinvenuta una notevole quantità di ceramica comune (pithoi per la conservazione di derrate, olle da cucina e in genere vasellame collegato alle attività domestiche), fuseruole e pesi da telaio.

trica e geometrica concentrata nella parte NO⁸; ciò ha fatto pensare ad un uso prolungato nel tempo di tale struttura, che potrebbe essere interpretata come un accumulo di materiale risultante dall'uso di un focolare, o comunque di una zona adibita ad attività domestiche. L'abbondanza e la varietà del materiale sembrano in ogni caso indicare, come si dirà in seguito, una ricchezza e quindi uno status sociale alquanto elevati.

Tipologia delle forme ceramiche

Le forme chiuse comprendono anfore, tazze, oinochoai, forse hydriai; sono presenti anche, frammentari, 2 skyphoi decorati a semicerchi penduli.

Per i due frammenti di probabile oinochoe (TAV. 5, n. 1), l'impostazione dei semicerchi direttamente sulla parte del corpo dipinta, senza che vi sia la mediazione di una precedente sottile fascetta scura, come accade invece solitamente sui modelli attici⁹, il colore arancio e non nero brillante dei semicerchi stessi e l'assenza di miche e/o inclusi rosso-scuri nell'impasto,¹⁰ tenderebbero ad escludere un'attribuzione a botteghe attiche, suggerendo una produzione locale o forse euboica¹¹.

Le tazze sono del tipo monoansato con decorazione a zig-zag sull'orlo (TAV. 5, n. 2). La mancanza di basi è un ostacolo a una migliore determinazione tipologica, in quanto la base conica è tipica delle tazze prodotte in Attica già dal Medio Protogeometrico, con un grande sviluppo e una grande diffusione nel tardo PG, mentre a Lefkandi prevale, dal tardo Protogeometrico al Sub Protogeometrico, la base piatta. Comunque, la presenza di un solo zig-

zag racchiuso tra 2 fascette dipinte e l'orlo lievemente svasato, talora separato dal corpo da un accenno di carenatura, sono caratteristiche che si rifanno a modelli del Tardo Protogeometrico, diffusi in Attica ma presenti anche a Lefkandi e nelle zone della "koinè euboica"¹².

Da questo deposito provengono, come detto, 2 skyphoi del tipo a semicerchi penduli, tipici della produzione euboica dalla fine del X secolo e presenti nelle Cicladi fino alla metà dell'VIII (Sub-Protogeometrico). Per almeno un esemplare, conservato in buona parte (TAV. 5, n. 4), l'intersezione dei semicerchi, in numero di 11 ed eseguiti comunque in modo molto accurato, il labbro più basso rispetto ad esempi antecedenti e la carenatura accentuata fanno pensare ad una collocazione in una fase avanzata del Sub-Protogeometrico¹³. Tale manufatto è molto diffuso come detto in tutto l'Egeo, ma anche sulle coste dell'Asia Minore e del Vicino Oriente, a Cipro ed anche nell'Italia meridionale. Anche nel caso di Paros si tratta probabilmente di importazioni¹⁴ che testimonierebbero di contatti con l'Eubea, almeno a partire da questo periodo, il Sub-Protogeometrico, una fase che costituisce il *trait-d'union* tra la fine del Protogeometrico e i successivi stadi più avanzati del Geometrico a Koukounaries.

Il tipo di skyphos tardo-protogeometrico di derivazione attica è qui rappresentato solo da una base conica associabile a tale vaso. Va segnalato comunque che nelle vicinanze del deposito è stato rinvenuto il frammento di un altro esemplare (TAV. 5, n. 3) che rimanda allo stesso modello, creato e diffuso da Atene¹⁵ e collocabile appunto nel Tardo Protogeometrico; molti esempi provengono dalle Cicladi, compresa la stessa Paros, con un frammento rinvenuto nella capitale¹⁶. Del resto alla fine del X sec. l'influenza del PG attico nell'Egeo è così forte che i ceramisti delle Cicladi imitano in toto i modelli ateniesi¹⁷.

⁸ Alcuni frammenti di anfora sono decorati con motivi a nastro (*tasselpattern*) appartenenti tipologicamente ad una fase posteriore rispetto a quella tipica della ceramica delle fasi di distruzione del complesso miceneo (Schilardi 1981, p. 279). Su questo, v. *infra* p. 8.

⁹ Zapheirou 1983, p. 122, figg. 1-2)

¹⁰ Catling 1998, p. 368.

¹¹ Lefkandi II, 1, 1990, p. 11. Un frammento di anfora con lo stesso tipo di decorazione a semicerchi aperti (*open circles*) che insistono direttamente sulla parte del corpo dipinta proviene da Andros ed è datato al Tardo Protogeometrico, più esattamente all'ultimo quarto del X secolo (Cambitoglou 1981, p. 103). Un'altra anfora con decorazione simile sulla spalla proviene dalla Tesaglia (Thecharis 1963, TAV. 195 γ). Ciò che accomuna i due manufatti è la loro collocazione all'interno della sfera d'influenza euboica.

¹² Lefkandi III 1996, TAV. 47: 2, 5, 7; TAV. 54: 2, 4; TAV. 60: 1, 2; TAV. 67: 1; Lemos 2002, TAV. 31-32. Gli esemplari da Koukounaries vanno ad incrementare la non numerosa lista di tazze monoansate dalle Cicladi, finora riscontrate solo a Siphnos, Naxos, Amorgos e forse Kea (Papadopoulos 2017, p. 812).

¹³ Lefkandi I, 1 1980, fig. 8 i.

¹⁴ È in corso l'analisi chimico-fisica dei campioni di questi vasi per determinare la provenienza delle argille.

¹⁵ PGP 1952, tipo IIA, TAV. 10, n. 1091.

¹⁶ Rubensohn 1917, fig. 83.

¹⁷ Kourou 1994, p. 266.

Il secondo deposito considerato è stato scoperto in prossimità della parete orientale del *megaron* tardo-geometrico e di conseguenza nell'area immediatamente prospiciente all'edificio absidato proto-geometrico, tra i quadrati D1 ed E1. (TAV. 2, n. 3). La ceramica qui rinvenuta vede mescolate forme micenee e protogeometriche, in quanto si tratta di uno scarico posteriore ("*Later dumping pit*" secondo i diari di scavo) in relazione forse con la costruzione del *megaron* geometrico, e quindi frutto di una ripulitura e livellamento dell'area interessata (si tenga sempre conto della pendenza della zona in questione e della incidenza sulla stratigrafia di questo tipo di operazioni). Il materiale protogeometrico è ricco: oltre ad una notevole quantità di ceramica comune (pithoi), il vasellame fine è rappresentato da tazze monoansate, skyphoi, anfore, oinochoai e crateri; inoltre sono anche in questo caso presenti frammenti di ossidiana, ossa di animali e gusci di conchiglie marine.

Tipologia delle forme ceramiche

Tra le forme chiuse, interessante è l'anfora ad anse orizzontali con la classica decorazione a semicerchi concentrici sulla spalla, la quale però è arricchita dalla presenza di due protuberanze o bottoncini decorati con motivo a croce e tra i quali è inserita una decorazione probabilmente a losanga o a triangoli multipli (ne è visibile la parte superiore) (TAV. 6, n. 1). Da una ipotesi sulla tettonica del vaso si può dedurre che il corpo fosse alquanto globulare, caratteristica che si riscontra a Lefkandi più che ad Atene. La forma schiacciata e le protuberanze a bottoncino richiamano elementi della tradizione tardo-micenea; in questo senso, interessante un esemplare da Delfi¹⁸ che viene datato a una fase antica del Protogeometrico¹⁹, anche se il corpo qui è chiaramente ovoide. In ambito cicladico, abbiamo un confronto con tre esemplari interi e un frammento molto simile al nostro dalla vicina Naxos²⁰, dove tre dei quattro esemplari hanno corpo globulare, portano decorazione a semicerchi concentrici sulla spalla che

insistono direttamente su una larga fascia sottostante (altra caratteristica euboica?); due di essi sono inoltre decorati con le protuberanze di cui si è parlato²¹. La Zapheiroupolou data genericamente queste anfore da Naxos come protogeometriche, evidenziandone le caratteristiche locali (corpo globulare, bottoncini), di tradizione ancora micenea, ed anche elementi che richiamano l'Eubea. Riassumendo, il nostro esemplare presenta caratteristiche differenti che lo possono far collocare da una più antica ad una recente fase del protogeometrico; anche la provenienza, visti i confronti con i pezzi da Naxos, sarebbe da far risalire a fabbriche locali (nassie o parie?) o ad una comune matrice euboica. Quello che sembra certo è che si tratta di un oggetto non molto comune, che rimanda ad una funzione di prestigio, forse come pezzo da usarsi in occasioni particolari²²; anche per questo si potrebbe ipotizzare una fabbricazione anteriore, forse già al Protogeometrico Medio, in accordo con quanto avviene a Lefkandi²³ e un suo perdurare nel tempo a causa del suo valore, non solo materiale.

Skyphoi di probabile provenienza attica (TAV. 6, n. 2) databili alla fase finale del Protogeometrico sono presenti in questo deposito²⁴.

Altri frammenti di skyphoi a cerchi concentrici, quasi sicuramente rielaborazioni di modelli attici, presentano alcune caratteristiche stilistiche peculiari come la singola fascetta dipinta sul bordo e la mancanza del sottostante tipico motivo a zig-zag²⁵. Nell'esemplare da Koukounaries (TAV. 6, n. 3) manca la base e non è possibile stabilire il numero di sets di cerchi concentrici (usualmente 3 negli skyphoi dall'Attica). Dal confronto con un esemplare da Egina²⁶, si nota lo stesso tipo di orlo, lo stesso colore e una grande somiglianza nella resa dei cerchi concentrici: chi l'ha pubblicato gli attribuisce provenienza attica, ma giustamente dice di non avere trovato confronti esatti; per cui, sulla base delle caratteristiche elencate prima, si può pensare anche ad una origine diversa, che del resto potrebbe risali-

¹⁸ Perdrizet 1908, p. 134, fig. 500.

¹⁹ Lemos 2002, p. 60.

²⁰ Zapheiroupolou 1983, pp. 121-123, figg. 1-3 e 6.

²¹ Perfetti 2008, p. 222.

²² Lefkandi II, I 1990, p. 35.

²³ Lemos 2002, p. 60.

²⁴ Un esemplare simile proviene dalla capitale, Paros (Rubensohn 1917, p. 75).

²⁵ Lemos 2002, p. 36.

²⁶ Jarosch-Reinholdt 2009, TAV. 43 n. 478.

re a modelli già medio-protogeometrici²⁷. È comunque nel Tardo Protogeometrico che abbiamo diversi esempi di questo tipo, nettamente presente più in abitati che in sepolture, nell'Egeo (Naxos, Andros, Tenos) e in Asia Minore; in queste aree tali vasi, pur derivando da modelli attici od euboici, presentano tuttavia caratteristici sviluppi e varianti autonomi, riprendendo di volta in volta motivi tipici dei due principali centri produttivi. A tale riguardo, anche il frammento di skyphos con decorazione a zig-zag sul bordo (TAV. 6, n. 4), pur ricalcando il modello ateniese diffuso del Tardo-Protogeometrico²⁸, presenta una decorazione, compreso lo zig-zag, uniformemente di color rosso-arancio (negli esemplari attici lo è solo lo zig-zag, e di solito dipinto con colore alquanto diluito): una provenienza locale, di imitazione, è molto probabile.

Anche qui sono presenti tazze monoansate con zig-zag sul bordo (TAV. 6, n. 5).

Un frammento di parete con accenno di attaccatura dell'ansa può essere attribuito ad un vaso chiuso (oinochoe, lekythos) (TAV. 6, n. 6).

Notevole è la presenza di crateri, con alcuni frammenti di parete ed altri frammenti di parete ed orlo (TAV. 6, n. 8). Il tipo in questione presenta labbro ingrossato, estroflesso, piatto nella parte superiore. L'interno è rivestito di una caratteristica vernice brillante, color bruno arancio. All'esterno, la decorazione consiste di set (fino a 3) di cerchi concentrici che racchiudono un motivo di solito a clessidra. Lo schema decorativo si rifa a quello in uso sugli skyphoi del Tardo PG di produzione ateniese²⁹. Il diametro di questo esemplare, compreso fra i 20 e 30 cm., lo colloca a metà strada tra uno skyphos e un cratere, ma la conformazione del labbro, ingrossato e non adatto all'uso come vaso patorio, è chiaro indice della sua funzione³⁰. Il tipo di impasto, il colore della decorazione e la mancanza del tipico zig-zag sotto l'orlo fanno pensare ad una produzione locale, che imita comunque modelli attici. Anche questi frammenti di cratere presentano i caratteristici fori di riparazione; ciò testimonia del valore e dell'importanza di tali vasi, che si cercava di conservare anche dopo che avessero subito delle

fratture. Infatti, il cratere era "il vaso più costoso del repertorio ceramico dell'Età del Ferro, il più difficile da fabbricare e quello provvisto della più raffinata ed elaborata decorazione"³¹. Il fatto che anche lo skyphos a semicerchi penduli visto in precedenza e quello ateniese dal Deposito delle Ceneri (v. *infra*) presentino dei fori dovuti a riparazioni antiche è una prova ulteriore della considerazione di cui godevano tali tipi di vaso all'interno dei gruppi che li possedevano: ciò sia per il loro valore intrinseco, sia in quanto testimonianza di status all'interno dei gruppi dominanti che probabilmente cercavano di conservare il più a lungo possibile, e naturalmente incrementare, il numero di esemplari posseduti.

Un ultimo interessante frammento (TAV. 6, n. 7) si riferisce probabilmente ad un grosso vaso munito di coperchio; tracce dell'ansa in prossimità dell'orlo fanno pensare ad una pisside con queste caratteristiche impugnature. Senza dubbio è originale la scelta della decorazione: 20 semicerchi concentrici è un numero che trova pochissimi riscontri su vasi dello stesso periodo,³² ma il loro diverso spessore, il non perfetto raccordarsi con la parte dipinta sottostante e la colorazione rossastra indicherebbero trattarsi di un prodotto di imitazione locale e probabilmente suggeriscono una degenerazione dello stile.

Il terzo ed ultimo deposito, che per motivi di lavoro è stato chiamato *Deposito delle Ceneri*, si estendeva sotto il pavimento di un edificio geometrico di notevoli dimensioni (Edificio E), poco più a Nord della grande costruzione absidata (TAV. 2, n. 6). In quest'area, caratterizzata appunto dalla forte presenza di cenere, sono stati portati alla luce molti frammenti di grossi pithoi, pesi da telaio, gusci di conchiglie marine e frammenti di ossa di animali, tracce di semi, ed anche un paio di pinzette in bronzo. Ciò farebbe pensare ad una natura domestica del deposito, che conteneva un gruppo significativo di vasi: un'anfora ad anse verticali sulla spalla, una piccola oinochoe, una tazza monoansata, uno skyphos e un grande cratere. In generale, il gruppo può essere datato alla fase finale del Protogeometrico (ca. 900 a.C.) in virtù della tazza e dello skyphos,

²⁷ Lemos 2002, TAV. 67, 1.

²⁸ Lemos 2002, TAV. 36, 4 e 36, 5.

²⁹ PGP 1952, p. 94 e TAV. 12.

³⁰ Papadopoulos 2017, p. 822.

³¹ Bohen 2017, p. 102.

³² Lefkandi I, 2 1979, TAV. 27, n. 784.

di sicura provenienza ateniese e riferibili a tale periodo.³³ Dallo stesso deposito proviene almeno un altro cratere, con decorazione a set di cerchi concentrici.

Tipologia delle forme ceramiche

L'anfora del tipo "ad anse sulla spalla" (TAV. 7, n. 3) appartiene ad una classe poco comune. Le anse, impostate sulla spalla, sono in questo caso decorate a linee orizzontali (una caratteristica che rimanda a consuetudini ateniesi), la decorazione sulla spalla è purtroppo erosa, ma è distinguibile un motivo metopale a reticolo e losanghe che racchiude coppie di semicerchi concentrici riempiti da un motivo a clessidra. Tale decorazione è riscontrabile su analoghe anfore attiche della fase finale del Protogeometrico³⁴, prima di essere sostituita con i motivi tipici del primo stile geometrico, che nei suoi sviluppi successivi prevede un motivo decorativo anche sul collo. Oltre che ad Atene, questo tipo di anfora, abbastanza raro, è presente a Tirinto, Knossos, Dirmil in Asia Minore e ad Andros, da cui proviene un esemplare che sarebbe di "produzione insulare"³⁵ e le cui somiglianze col nostro pezzo trovano un limite nell'assenza dei tratti trasversali sulle anse, fatto che rafforzerebbe l'ipotesi di una produzione locale. I confronti fra le anfore ateniesi tardo protogeometriche (anche di altri tipi) recanti la classica decorazione a semicerchi sulla spalla, portarono Desborough a ipotizzare che il tipo da Andros potesse colmare il gap con il gruppo seguente, di cui c'è un esempio nell'esemplare n. 2131³⁶ sempre dal Ceramico, di epoca tardo protogeometrica-inizi Geometrico. Lo studioso pensava a una componente tessalo-cicladica per tale sviluppo³⁷: tutto questo, per inciso, prima della scoperta di Lefkandi e delle problematiche aperte dallo studio di questo sito. I problemi che il nostro esemplare pone riguardano comunque soprattutto il contesto del suo ritrovamento: infatti tale tipo di anfora era

un vaso di solito usato in ambito funerario, adibito alla conservazione delle ceneri di individui di sesso femminile. La sua presenza qui potrebbe quindi essere legata ad una sepoltura nelle immediate vicinanze di cui non è stata trovata traccia (nell'anfora stessa e nell'area circostante non sono stati rinvenuti resti umani), oppure andrebbe collegata ad un uso domestico, forse in un ambito sociale elevato, precedente la sua destinazione finale.

Lo skyphos del gruppo proveniente da questo deposito è, come detto, il classico tipo ateniese a cerchi concentrici con pannello centrale (TAV. 7, n. 1) dalla caratteristica vernice color bruno lucente³⁸ e diffuso (ed imitato) in tutto l'Egeo nel tardo protogeometrico. Sull'orlo presenta un foro di riparazione antica (v. *supra*).

Accanto a questo esemplare, vi sono altri frammenti di skyphos di tipo ateniese; uno di essi, di cui sono conservati la base e parte del corpo (TAV. 7, n. 4), presenta un basso piede ad anello e non conico, simile a quello di altri esemplari da Atene³⁹, e non quello caratteristico degli skyphoi di questo tipo (cosa fatta notare del resto nei diari di scavo: "*not the classical conical foot*"). Si potrebbe trattare di un esemplare, fra i pochi finora rilevati, appartenente a una fase che ad Atene corrisponde alla transizione al Geometrico⁴⁰. La decorazione è alquanto corruv nella resa irregolare delle tre fasce parallele dipinte sulla parte inferiore e nell'intersezione delle linee; anche la vernice nera non appare così brillante come sui modelli attici. Se si tiene presente che anche quest'ultima caratteristica era soggetta ad imitazione⁴¹, si potrebbe collocare questo vaso nell'ambito della fase sub-protogeometrica che caratterizza le produzioni cicladiche della prima metà del IX secolo.

Dal "Deposito delle Ceneri" provengono altri due notevoli esempi di cratere. Sulle pareti del primo (TAV. 7, n. 2) sono conservati 2 set di 15 cerchi concentrici nel solito color arancio. Di questo cratere si conservano anche un'ansa a sezione cilindrica irregolare e 2 frammenti ricomponibili dell'orlo per un diametro calcolato di 34 cm. (TAV. 8, n. 1). L'in-

³³ Schilardi 1979, pp. 246-247.

³⁴ Kourou 2002, p. 67; Bruckner 1962, p. 12, TAV. 5, 1 (datata alla metà del X sec.)

³⁵ Cambitoglou 1981, p. 99.

³⁶ PGP 1952, TAV. 6.

³⁷ PGP 1952, pp. 39-40.

³⁸ Coulié 2013, p. 35; Papadopoulos 2003, p. 210-211.

³⁹ Lemos 2002, TAV. 79, 2.

⁴⁰ Si vedano gli esempi dall'Agora (Tb. XXVI) e le conclusioni di Desborough (PGP 1952, p. 122).

⁴¹ Kourou 1994, p. 266; Lemos 2002, p. 48.

fluenza attica nella resa dei set di cerchi concentrici, privi di motivo decorativo interno, si può ipotizzare confrontando ad esempio esemplari simili da Egina Capo Colonna⁴² o da Asine in Argolide⁴³. Tutti questi esempi sono datati al tardo PG. L'impasto castano e il colore della decorazione del nostro esemplare farebbero comunque pensare a bottega locale.

Il secondo cratere (TAV. 8, n. 2), quasi completo dopo il restauro, è composto da 13 frammenti; purtroppo la base è mancante. L'altezza conservatasi è di 36 cm., mentre il diametro dell'orlo è stato calcolato in 42 cm. Ha il caratteristico labbro ingrossato e appiattito in superficie, dove sono visibili 15 "pennellate" bicolori, bruno e rossastro. Una dolce modanatura divide il bordo dal corpo del vaso. Sono visibili 3 set di cerchi concentrici, composti ciascuno da 13 cerchi, di ottima esecuzione, di color arancio. È conservata una delle due anse, doppia, a sezione cilindrica. All'interno, verso il fondo, si notano le tracce di usura provocate dal mestolo che serviva a mescolare e prelevare il vino⁴⁴. Molto interessante il motivo decorativo all'interno dei cerchi, non riscontrato finora su altri vasi⁴⁵. La vernice nero-brillante, l'estrema accuratezza nella resa dei motivi decorativi farebbero propendere per un'attribuzione a fabbrica attica. Anche il fatto che questo vaso sia stato ritrovato insieme ai due pezzi attici (la tazza e lo skyphos) come fosse parte di una sorta di "servizio", rafforzerebbe tale ipotesi.⁴⁶

Alcune proposte di riflessione

Tenendo comunque presente l'affermazione di Desborough all'inizio di questo contributo, gli esempi di ceramica protogeometrica dall'acropoli di Koukounaries qui esaminati preliminarmente

potranno servire come spunto per alcune osservazioni ed ipotesi per lavori futuri. Va prima di tutto evidenziato che il materiale proviene da un abitato, cosa non scontata per il periodo in questione (possiamo ricordare fra gli altri i casi di Lefkandi, Asine in Argolide, Nichoria in Messenia, Thermos e Mitrou nella Grecia continentale) e dovuta quasi sempre al fatto che agli insediamenti protogeometrici sono seguite altre fasi di occupazione, che li hanno così obliterati: valga per tutti l'esempio di Atene. Quindi andrà ribadita l'importanza di Koukounaries in quanto ulteriore tessera per la ricostruzione del mosaico dell'Egeo protogeometrico.

Si può senz'altro dire che la ceramica fine proveniente dai tre depositi considerati è di ottima fattura. Le forme riscontrate comprendono praticamente tutta la gamma del vasellame domestico: anfore, tazze, skyphoi, crateri, probabilmente oinochoai e hydriae, più altri tipi di contenitori (pissidi).

La tipologia delle forme testimonia, a partire dal Protogeometrico Tardo, della importante influenza delle produzioni attiche, che del resto in questo periodo si estende a tutto l'Egeo centrale. Ma di pari passo con le importazioni dall'Attica (tazze monoansate, skyphoi, crateri) è presente una produzione locale che imita modelli ateniesi, soprattutto skyphoi e crateri, ma si sviluppa anche in forme originali come forse avviene nel caso della probabile pisside (TAV. 6, n. 7).

Dall'altro lato, alcuni esempi, come alcune anfore/oinochoai (TAV. 5, n. 1; TAV. 6, n. 1) e forse qualche tazza, potrebbero testimoniare di contatti con l'area euboica già da questa fase, se non forse prima. Tali contatti sono provati comunque per il periodo successivo, corrispondente nell'Egeo alla fase sub-progeometrica, (prima metà del IX sec.), con la presenza dei tipici skyphoi a semicerchi penduli. In quest'ottica, Paros avrebbe ampliato i suoi orizzonti commerciali includendovi, oltre Atene, anche la sfera euboica: una duplice relazione riscontrata, per quanto riguarda le Cicladi, solo nel caso di Naxos⁴⁷.

Il vasellame proveniente dai tre depositi ci potrebbe dare qualche indicazione sulla struttura sociale di Koukounaries durante il periodo preso in esame. Come detto, due dei depositi erano in stretta

⁴² Walter 1972, TAV. 106 d; Jarosch-Reinholdt 2009, TAV. 27, nn. 293-294.

⁴³ Wells 1983, p. 177, fig. 125, n. 75.

⁴⁴ Schilardi 1983, p. 175.

⁴⁵ Lemos 2002, p. 51.

⁴⁶ Da Naxos proviene un frammento di cratere arricchito da sets di cerchi concentrici sull'orlo e sul corpo (Lambrinoudakis 1982, fig. 158 B). Un frammento molto simile nei motivi e nel colore della decorazione proviene da un altro deposito da Koukounaries, in corso di indagine. Uno studio futuro su questi crateri, presenti in modo significativo sul sito in questione, fornirà presumibilmente nuovi elementi sullo sviluppo tipologico di tale vaso e relative implicazioni storiche.

⁴⁷ Lemos 2002, p. 208.

relazione col grande edificio absidato (uno si trovava all'interno di esso) o comunque, come nel caso del Deposito delle Ceneri (TAV. 2, n. 6), nelle sue immediate vicinanze. È un'epoca che sulla collina vede l'accentrarsi di dimore aristocratiche, sparse senza un preciso piano urbanistico, mentre il resto della comunque scarsa popolazione doveva abitare le balze inferiori e la sottostante pianura. Da questa situazione emerge, come abbiamo visto, l'abitazione del signore della comunità, costruita non a caso sulle rovine dell'edificio miceneo⁴⁸

Pur non conoscendo a fondo le dinamiche riguardanti gli aspetti della società ellenica di questo periodo, possiamo supporre che il potere fosse nelle mani di *leaders*, espressione delle famiglie più importanti. Spiccava su tutti la figura del signore che abitava nell'edificio absidato, simbolo di supremazia economica e politica, che veniva naturalmente sottolineata anche dalle ricche suppellettili esibite in occasioni particolari all'interno della sua abitazione. Il valore simbolico di questi momenti comunitari doveva espletarsi in particolare nelle libazioni ritualizzate di vino, le quali potevano riguardare offerte agli dei o ad antenati preminenti⁴⁹, oppure probabilmente essere collegate a riti di fertilità connessi con il frutto della vite⁵⁰, o più semplicemente, ma non meno significativamente, al consumo di vino in comunità, vissuto come momento socialmente rilevante di riaffermazione di autorità e di consolidamento di legami di sangue, o comunque di alleanza⁵¹. In questo contesto, per le dinamiche cui abbiamo fatto cenno, è comprensibile la necessità di fornirsi di ricco vasellame da cerimonia, come crateri, skyphoi, coppe, dando così vita a una domanda di prodotti di pregio provenienti da mercati

esterni, in primis dall'Attica ma come visto anche dall'Eubea, oltre che dalle botteghe locali.

Nel considerare diacronicamente lo sviluppo dell'insediamento di Koukounaries, dal suo nascerne nel Tardo Elladico IIIC fino al periodo qui preso in esame (Protogeometrico/inizi Geometrico), l'ausilio maggiore è dato, come detto, dalla ceramica. In breve, si può affermare che alla distruzione violenta del palazzo miceneo abbia fatto seguito un periodo di forte contrazione abitativa; abbiamo comunque delle testimonianze anche per questo momento, con l'individuazione di una fase ceramica appartenente alla cosiddetta "Fase Post-Distruzione" (TAV. 4) in cui, in un primo stadio, il materiale è ancora assimilabile tipologicamente a quello proveniente dall'edificio precedente la distruzione⁵², mentre in un momento successivo, corrispondente al TE IIIC Finale, i riscontri si possono trovare con altre isole dell'Egeo (Kea, Sifnos, Chios, la stessa Naxos), le quali avrebbero fatto parte, dal punto di vista ceramico, di quella che è stata chiamata "*East-Mainland Koinè*"⁵³. In generale per quest'ultimo momento, quello cioè che va dalla distruzione dell'acropoli agli inizi del SM/PG, si può ipotizzare che alcuni sopravvissuti, e anche piccoli gruppi composti da pochissime famiglie provenienti dalle aree nei pressi dell'acropoli, abbiano riutilizzato i resti della precedente struttura per costruirvi abitazioni isolate. È un modello accostabile a quello individuato a Nichoria, in Messenia, un sito che presenta le stesse caratteristiche morfologiche e la stessa sequenza abitativa di Koukounaries⁵⁴.

Abbiamo testimonianze anche per la susseguente fase sub-micenea, rappresentata da pochi ma significativi reperti, come un frammento proveniente sempre dalla Terrazza Superiore⁵⁵, e soprattutto una lekythos pressoché intera (TAV. 8, n. 3) rinvenuta nei pressi del deposito delle Ceneri⁵⁶ la quale si rifa a modelli tipicamente attici (abbiamo diversi

⁴⁸ Dai resti murari di età micenea messi in luce (Schilardi 1984, pp. 269-270) si potrebbe anche ipotizzare, proprio sotto il punto dove sorgerà l'edificio absidato, l'esistenza di una struttura abitativa importante, collegata ai sottostanti ricchi magazzini, che avrebbe visto in seguito la sovrapposizione degli edifici protogeometrico e geometrico; ciò potrebbe anche spiegare la presenza di vasellame miceneo nel *pit* corrispondente al deposito n. 1. Un modello di continuità spaziale, e forse funzionale, tra un edificio TE IIIC e uno di età protogeometrica si può ad esempio riscontrare nell'insediamento di Mitrou, nella Locride (Van de Moortel - Zahou 2011, p. 334).

⁴⁹ Mazarakis Ainian 1997, p. 394.

⁵⁰ Bohen 2017, p. 102.

⁵¹ Luke 1994; Fox 2012a. Per un aggiornamento su questa importante tematica, v. Van den Eijnde - Blok - Strootman 2018, in part. i primi 3 capitoli con relativa bibliografia.

⁵² Earle 2019.

⁵³ Mountjoy 2009.

⁵⁴ *Nichoria III*, 1983, pp. 18, 57, 323; Mazarakis Ainian 1997, pp. 98-99.

⁵⁵ Orlandos 1975, fig. 139.

⁵⁶ Schilardi 1981, p. 290. Naturalmente le caratteristiche d'uso di questo vaso sollevano gli stessi problemi visti per l'anfora ad anse sulla spalla ritrovata nello stesso quadrato (v. *supra* p. 7); comunque anche in questo caso non si può parlare con sicurezza della presenza di una sepoltura.

esempi dal Ceramico). È conservata quasi intera, per un'altezza di ca. 14 cm. Presenta un corpo biconico e un piede leggermente conico; la decorazione è dipinta in colore rosso arancio. Interessante la presenza di questo vaso perchè si può accostare, pur con alcune differenze riguardanti tettonica e particolari decorativi, ad un esemplare simile da Naxos (Aplomata)⁵⁷. Le differenze stilistiche tra i due vasi non pregiudicherebbero la lettura dei due manufatti come facenti parte della stessa fase riguardante la dinamica dei movimenti di popolazioni che hanno interessato l'Egeo a partire dall'XI secolo. Questo pezzo da Paros è un'ulteriore evidenza dell'infiltrazione di elementi di cultura sub-micenea nell'area cicladica. Come è stato fatto notare⁵⁸ i primi spostamenti dal continente greco (soprattutto dall'Attica e dall'Eubea) verso l'Asia Minore (Mileto) devono aver coinvolto non solo Naxos, ma anche altre isole. Paros, così vicina a Naxos, deve essere stata ugualmente coinvolta in queste migrazioni, e la *lekythos* da Koukounaries ne sarebbe un importante indizio.

Una delle grandi problematiche da chiarire negli studi futuri su Koukounaries sarà sicuramente quella del gap archeologico che sembra esistere fra la fine della fase sub-micenea e il manifestarsi del Protogeometrico Recente, la mancanza cioè di elementi da ricondurre al Protogeometrico Antico e Medio: in termini assoluti, un periodo di ca. 50-70 anni. In generale, la situazione a Koukounaries appare non dissimile da quella riscontrabile in altre regioni della Grecia e dell'area egea in particolare, che non hanno dato (finora) testimonianze riconducibili alla prime fasi del Protogeometrico⁵⁹. Si potrebbe co-

munque supporre che in questo caso vi sia stato un protrarsi della fase sub-micenea, un attardamento dovuto a particolari condizioni di vita. Sicuramente infatti abbiamo, come detto sopra, una prolungata fase di spopolamento e di conseguenza un cambiamento delle condizioni socio-economiche che si riflette nella cultura materiale, la quale ha lasciato meno tracce di sé. Difficile sembrerebbe comunque pensare ad uno spopolamento totale, anche considerando la situazione della vicinissima Naxos, dove invece non si riscontra soluzione di continuità abitativa. La presenza a Koukounaries di forme ceramiche comuni a quelle della Grecia continentale e di alcune isole cicladiche parlerebbe a favore di una frequentazione sporadica dell'area anche in questi anni di movimenti attraverso l'Egeo⁶⁰. Come corollario a quanto detto sopra, se si considera il rifiorire dell'acropoli in età tardo-protogeometrica, è pure difficile pensare che ciò sia avvenuto all'improvviso, senza la presenza di un qualche sostrato preesistente⁶¹ anche perchè sembra che a tutt'oggi nel mondo greco, per il periodo in questione, non sia stato individuato alcun sito occupato per la prima volta dopo l'Età del Bronzo⁶².

Tutta una serie di problematiche, a cui sicuramente altre si aggiungeranno (secondo il teorema archeologico del "più si scopre, più sono i problemi"), e per le quali si cercherà di proporre qualche soluzione con il completamento dello studio del materiale, non solo ceramico, proveniente dall'acropoli e da altre aree della collina di Koukounaries.

⁵⁷ Pubblicata da Kondoleon (v. Kontoleon 1960, p. 187, fig. 209). Il fatto che sia di fabbricazione locale e che trovi esatti paralleli ad Atene (Kourou 2015, p. 85), confermerebbe quanto ipotizzato sull'origine di tali movimenti.

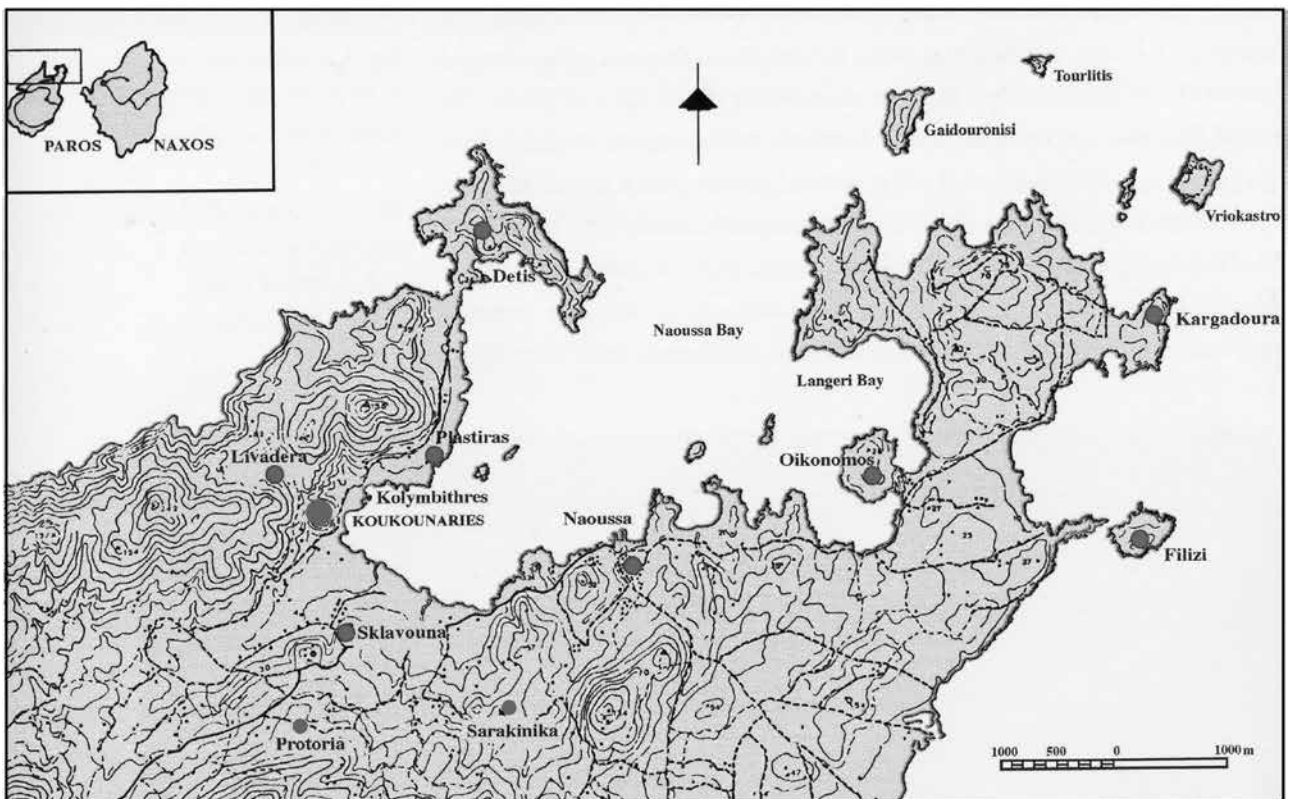
⁵⁸ Desborough 1964, p. 152.

⁵⁹ Lemos 2002, p. 207; D'Acunto 2017, pp. 440-441.

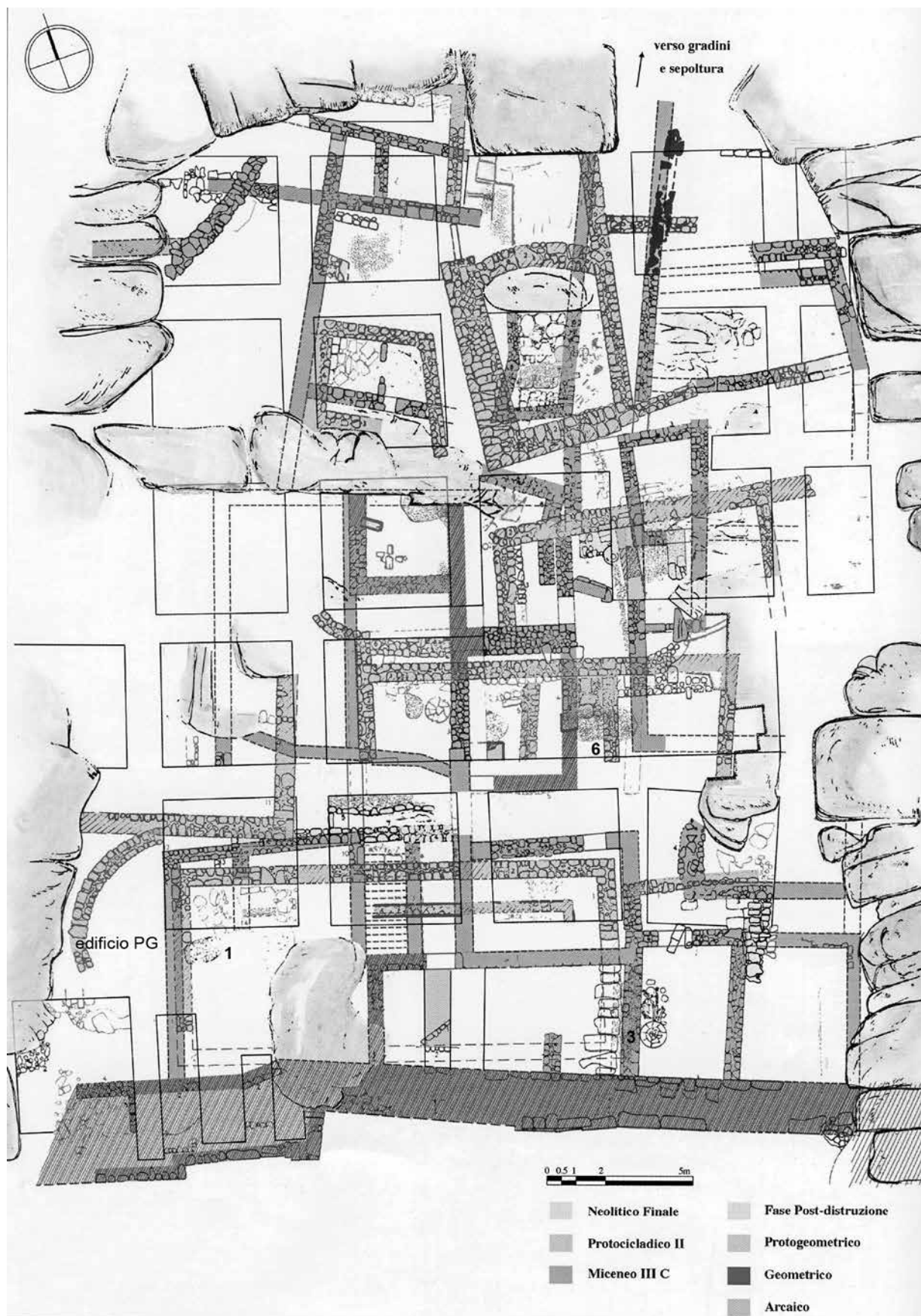
⁶⁰ Mountjoy 2008, p. 476.

⁶¹ Come visto sopra, un indizio di anteriorità in fase protogeometrica è dato forse dall'anfora proveniente dal deposito n. 3 appena all'esterno del *megaron* geometrico (quadrati D-1 E-1), che presenta elementi decorativi del resto presenti anche a Naxos e che rimandano a una fase antecedente. È chiaro che in mancanza di dati stratigrafici la supposizione si basa su dati stilistici: ci si augura che lo studio di nuovo materiale possa contribuire a una migliore definizione della questione.

⁶² Lemos 2002, p. 149.



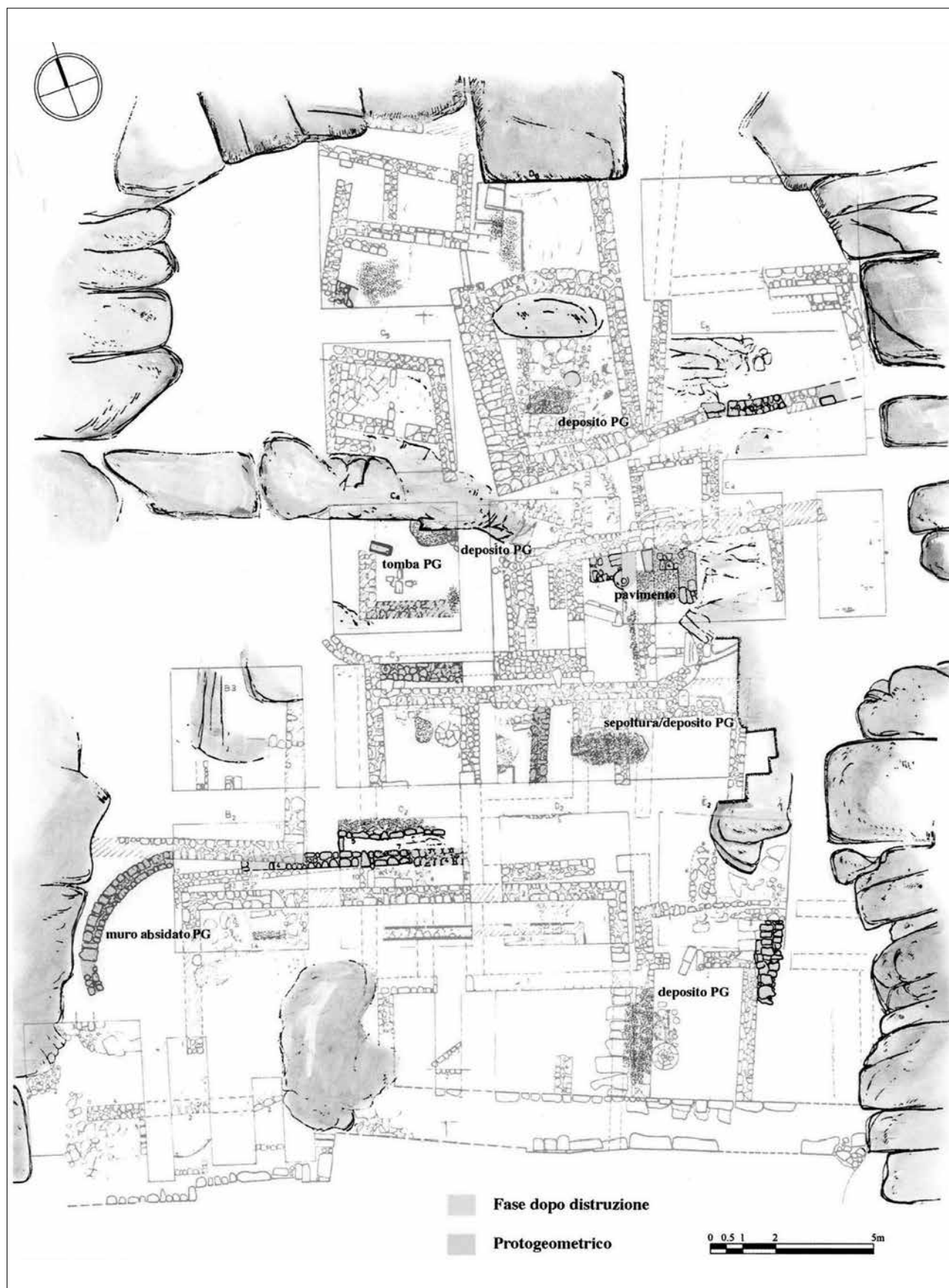
Tav. 1 - 1): la collina di Koukounaries; 2): la baia di Naoussa con gli insediamenti pre-protostorici (da Schilardi 2016)



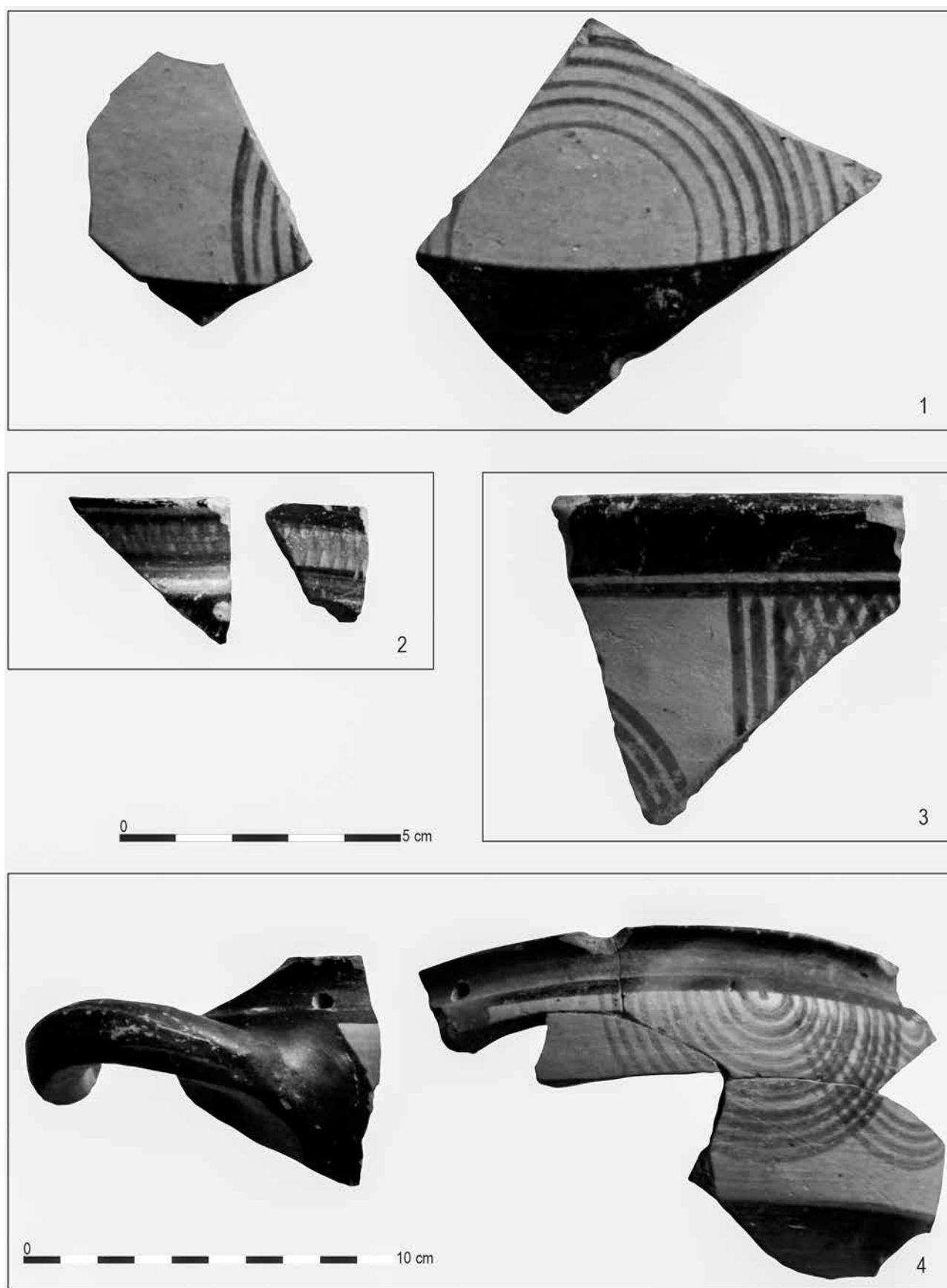
Tav. 2 - Koukounaries. "Terrazza Superiore". Le varie fasi insediative e i 3 depositi PG considerati (da Schilardi 2016)



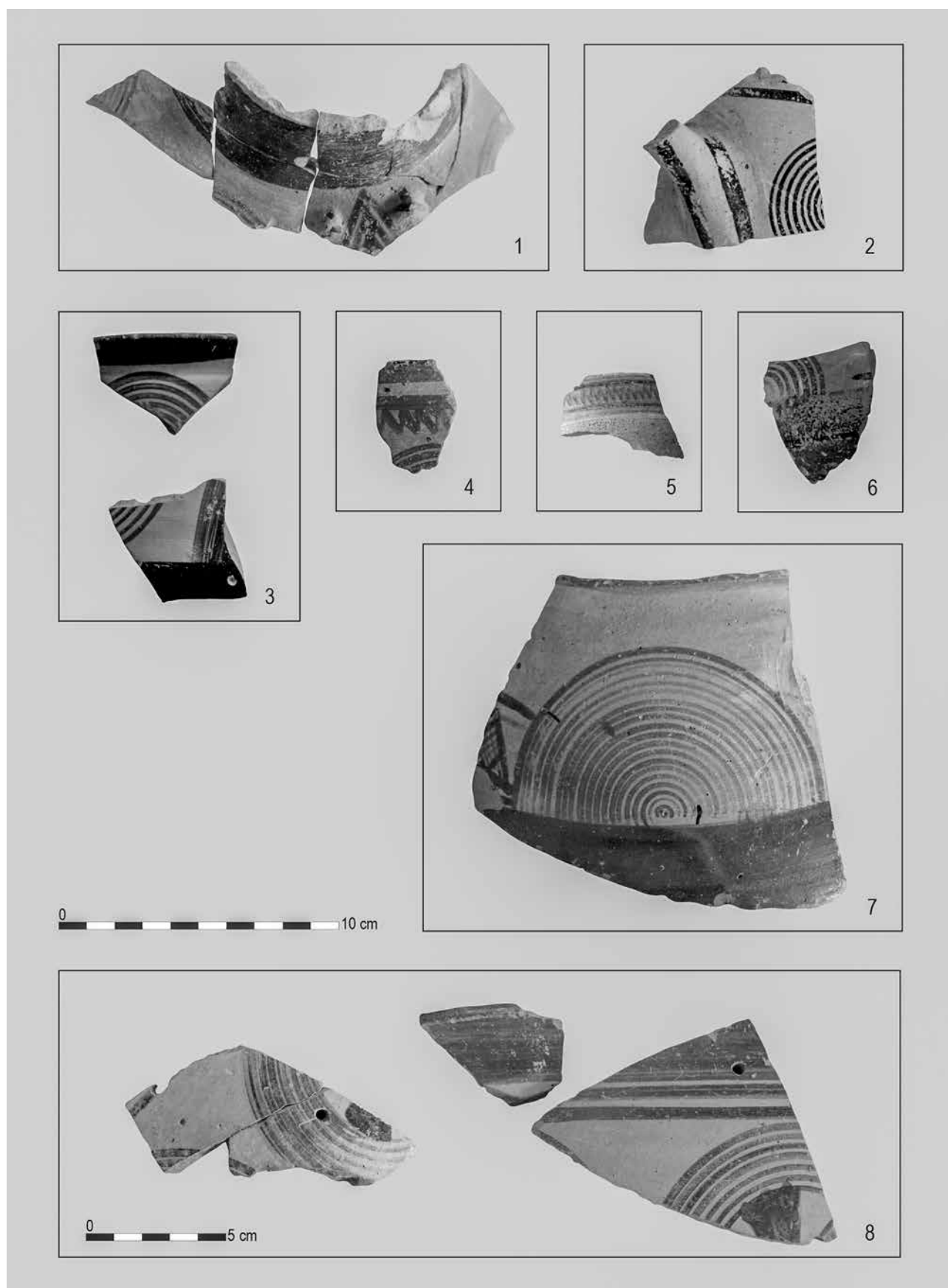
Tav. 3 - 1): Koukounaries. Area del tempio arcaico (da Schilardi 2016);
2): Koukounaries. Resti dell'edificio absidato protogeometrico (da Schilardi 2016)



Tav. 4 - Koukounaries. Fasi protogeometrica e post-distruzione (da Schilardi 2016)



Tav. 5 - 1): prob. oinochoe; 2): tazze monoansate; 3): skyphos ; 4): skyphos a semicerchi penduli



Tav. 6 - 1): anfora; 2): skyphos; 3): skyphos; 4): skyphos; 5): tazza monoansata; 6): oinochoe/lekythos?; 7): prob. pisside; 8): cratere



Tav. 7 - 1): skyphos; 2): cratere ; 3): anfora ; 4): skyphos



Tav. 8 - 1): più frammenti del cratere di TAV. 7, n. 2 ; 2): cratere ; 3): lekythos SM (da Schilardi 2016)

Abbreviazioni bibliografiche

- Andreiomenou 1996 = A. Andreiomenou, 'Pottery from the Workshop of Chalcis (9th to 8th Centuries BC): large closed vases', in D. Evely - I.S. Lemos - S. Sherratt (eds.), *Minotaur and Centaur: studies in the archaeology of Crete and Euboea presented to Mervyn Popham*, Oxford, 1996, pp. 111-121.
- Bass 1963 = G.F. Bass, 'Mycenaean and Protogeometric tombs in the Halicarnassus Peninsula', in *AJA* 67, 1963, pp. 353-361.
- Bohen 2017 = B. Bohen, *Kratos & Krater: reconstructing an Athenian protohistory*, Oxford 2017.
- Boysal 1969 = Y. Boysal, *Katalog der Vasen im Museum in Bodrum I: Mykenisch-Protogeometrisch*, Ankara 1969.
- Brock 1957 = J.K. Brock, *Fortetsa: early greek tombs near Knossos*, BSA Suppl. 2, Cambridge 1957.
- Bruckner 1962 = A. Bruckner, *Genève, Musée d'art et d'histoire, CVA Suisse 1*, Genève 1, Berne 1962.
- Cambitoglou 1981 = A. Cambitoglou, *Archaeological Museum of Andros*, Athens 1981.
- Canciani 1966 = F. Canciani, 'Funde aus Paros: Kykladisch', in F. Canciani (a cura di), *Heidelberg Universität Band 3, CVA Deutschland 27*, Heidelberg 3, Muenchen 1966, pp. 105-107.
- Catling 1998 = R.W.V. Catling, 'Exports of Attic protogeometric pottery and their identification by non-analytical means', in *BSA* 93, pp. 365-378.
- Catling - Jones 1989 = R.W.V. Catling - R.E. Jones, 'Protogeometric vases from Amorgos in the Museum of the British School', in *BSA* 84, 1989, pp. 177-185.
- Charalambidou 2017 = X. Charalambidou, 'The pottery from the sacrificial refuse area in Plakari-Karystos: a first assessment', in Ž. Tankosić-F. Mavridis-M. Kosma (eds.), *An island between two worlds: the archaeology of Euboea from prehistoric to byzantine times*, Papers and Monographs from the Norwegian Institute at Athens 6, Athens 2017, pp. 253-274.
- Charitonidis 1973 = S. Charitonidis, 'Ευρήματα Προτογεωμετρικής και Γεωμετρικής εποχής της ανασκαφής νοτίως της Ακροπόλεως', in *ArchDelt* 28, A' 1973(1975), pp. 1-63.
- Coldstream 1987 = J.N. Coldstream, 'The greek and archaic imports', in V. Karageorghis - O. Picard - Ch. Tytgat (eds.), *La nécropole d'Amathonte. Tombes 113-367: II, céramiques non chypriotes*, Etudes Chypriotes 8, Nicosia 1987, pp. 21-31.
- Coldstream 1996 = J.N. Coldstream, 'The Protogeometric and Geometric Pottery', in J.N. Coldstream - H.W. Catling (eds.), *Knossos North Cemetery: early greek tombs*, BSA Suppl. 28, London 1996, pp. 311-420.
- Coldstream 2008 = J.N. Coldstream, *Greek geometric pottery: a survey of ten local styles and their chronology*, Bristol 2008 (updated 2nd ed.).
- Coulié 2013 = A. Coulié, *La céramique grecque aux époques géométrique et orientalisante (XIe-VIe siècle av. J.-Ch.)*, Paris 2013.
- Coulson 1990 = W.D.E. Coulson, *The greek Dark Ages: a review of the evidence and suggestions for future research*, Athens 1990.
- Crielaard 1999 = J.P. Crielaard, 'Production, circulation and consumption of Early Iron Age greek pottery (Eleventh to Seventh centuries BC)', in J.P. Crielaard - V. Stissi - G.J. van Wijngaarden (eds.), *The complex past of pottery: production, circulation and consumption of Mycenaean and Greek pottery (sixteenth to early fifth centuries BC)*, 'Proceedings of the ARCHON International Conference, held in Amsterdam, 8-9 November 1996', Amsterdam 1999, pp. 49-81.
- D'Acunto 2017 = M. D'Acunto, 'The Protogeometric and Geometric necropolis of Ialysos (Rhodes): burial customs, commerce and society', in A. Mazarakis Ainian - A. Alexandridou - X. Charalambidou (eds.), *Regional stories: towards a new perception of the early greek world*, 'Acts of an International Symposium in honour of Professor Jan Bouzek, Volos, 18-21 June 2015', Volos 2017, pp. 437-486.

- Deger-Jalkotzy - Bächle 2009 = S. Deger-Jalkotzy - A.E. Bächle (eds.), *LH III C chronology and synchronisms III: LH III C Late and the transition to the Early Iron Age*, 'Proceedings of the International Workshop held at the Austrian Academy of Sciences at Vienna, February 23rd and 24th 2007', ÖAW. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften 384, Wien 2009.
- Desborough 1964 = V.R.d'A. Desborough, *The last Mycenaean and their successors: an archaeological survey c. 1200-c. 1000 BC*, Oxford 1964.
- Desborough 1972 = V.R.d'A. Desborough, *The Greek Dark Ages*, London 1972.
- Descœudres 2008 = J.-P. Descœudres, 'Euboean pottery overseas (10th to 7th centuries BC)', in *JMA* 19/20, 2006/7(2008), pp. 3-24.
- Dickinson 2006 = O. Dickinson, *The Aegean from Bronze Age to Iron Age: continuity and change between the twelfth and eighth centuries BC*, London & New York, 2006.
- Dugas - Rhomaïos 1934 = C. Dugas - C. Rhomaïos, *Les vases préhelléniques et géométriques*, Délos 15, Paris 1934.
- Earle 2019 = J.W. Earle, 'A new Mycenaean occupation phase at Koukounaries, Paros', (Paper for the AIA Annual Meeting in San Diego), 2019, pp. 1-9.
- Fox 2012a = R.S. Fox, *Feasting practices and changes in Greek society from the Late Bronze Age to Early Iron Age*, BAR International Series 2345, Oxford 2012.
- Fox 2012b = R.S. Fox, 'Symbols of the feasts: elite ideology and feasting practices in Early Iron Age Greece', in D. Collard - J. Morris - E. Perego (eds.), *Food and drink in archaeology 3: 'University of Nottingham Postgraduate Conference 2009'*, Totnes 2012, pp. 33-40.
- Handberg - Gadolou 2017 = S. Handberg - A. Gadolou (eds.), *Material koinai in the greek Early Iron Age and Archaic period*, 'Acts of an International Conference at the Danish Institute at Athens, 30 January-1 February 2015', Monographs of the Danish Institute at Athens 22, Athènes 2017.
- Hiller 2003 = S. Hiller, 'Some preliminary thoughts about Aegina in the Dark Ages', in E. Κονσολάκη - Γιαννοπούλου (επιμ.), *Αργοσαρωνικός: πρακτικά 1^{ου} Διεθνούς Συνεδρίου Ιστορίας και Αρχαιολογίας Αργοσαρωνικού, Πόρος, 26-29 Ιουνίου 1998, τ. Β': από τους Σκοτεινούς Χρόνους έως το τέλος της Ρωμαϊοκρατίας*, Αθήνα 2003, pp. 11-20.
- Jarosch-Reinholdt 2009 = V. Jarosch-Reinholdt, *Die geometrische Keramik von Kap Kolonna, Ägina-Kolonna*. Forschungen und Ergebnisse 4, Wien 2009.
- Kaklamani 2017 = O. Kaklamani, 'Early Iron Age Cyclades through the funerary evidence', in A. Mazarakis Ainian - A. Alexandridou - X. Charalambidou (eds.), *Regional stories: towards a new perception of the Early Greek world*, 'Acts of an International Symposium in honour of Professor Jan Bouzek, Volos 18-21 June 2015', Volos 2017, pp. 197-230.
- Karageorghis 2001 = V. Karageorghis, 'Patterns of fortified settlements in the Aegean and Cyprus c. 1200 B.C.', in V. Karageorghis - Ch.E. Morris (eds.), *Defensive settlements of the Aegean and the Eastern Mediterranean after c. 1200 B.C.*, 'Proceedings of an International Workshop held at Trinity College Dublin, 7th-9th May, 1999', Nicosia 2001, pp. 1-10.
- Kearsley 1989 = R.A. Kearsley, *The pendent semi-circle skyphos: a study of its development and chronology and an examination of it as evidence for Euboean activity at Al Mina*, BICS Supplement 44, London 1989.
- Kerschner - Lemos 2014 = M. Kerschner - I. Lemos (eds.), *Archaeometric analyses of Euboean and Euboean related pottery: new results and their interpretations*, 'Proceedings of the Round Table Conference held at the Austrian Archaeological Institute in Athens, 15 and 16 April 2011', *JöAI Ergänzungshefte* 15, Wien 2014.
- Kontoleon 1960 = N. Kontoleon (a cura di), 'Νάξος', in *Ergon* 1960(1961), pp. 185-192.
- Kourou 1994 = N. Kourou, 'Η ναξιακή παρουσία στο Αιγαίο και την Μεσόγειο κατά τη Γεωμετρική Εποχή', in I. Προμπονάς-Σ. Ψαρράς (επιμ.), *Πρακτικά του Α' Πανελληνίου Συνεδρίου με θέμα «Η Νάξος δια μέσου των αιώνων»* Φιλώτι, 3-6 Σεπτεμβρίου 1992, Αθήνα 1994, pp. 263-313.
- Kourou 2002 = N. Kourou, *Attic and Atticizing amphorae of the Protogeometric and Geometric periods*, *CVA Greece* 8, Athens National Museum 5, Athens 2002.

- Kourou 2012 = N. Kourou, 'L'orizzonte euboico nell'Egeo ed i primi rapporti con l'Occidente', in Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia (a cura di), *Alle origini della Magna Grecia: mobilità, migrazioni, fondazioni*, 'Atti del Cinquantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 ottobre 2010', Taranto 2012, pp. 161-188.
- Kourou 2015 = N. Kourou, 'Early Iron Age mortuary contexts in the Cyclades: pots, function and symbolism', in V. Vlachou (ed.), *Pots, workshops and Early Iron Age society: function and role of ceramics in Early Greece*, 'Proceedings of the International Symposium held at the Université Libre de Bruxelles, 14-16 November 2013', *Etudes d'Archéologie* 8, Bruxelles 2015, pp. 83-105.
- Kraiker - Kübler 1939 = W. Kraiker - K. Kübler, *Die Nekropolen des 12. bis 10. Jahrhunderts*, *Kerameikos* 1, Berlin 1939.
- Kübler 1943 = K. Kübler, *Neufunde aus der Nekropole des 11. und 10. Jahrhunderts*, *Kerameikos* 4, Berlin 1943.
- Lambrinoudakis 1982 = V.K. Lambrinoudakis, 'Ανασκαφή Νάξου', in *Prakt* 138, 1982, pp. 253-262.
- Lambrinoudakis 1983a = V.K. Lambrinoudakis, 'Νέα στοιχεία για τη γνώση της ναξιακής γεωμετρικής και πρώιμης αρχαϊκής κεραμικής', in *ASAtene* 61, 3, 1983(1984), pp. 109-118.
- Lambrinoudakis 1983b = V. Lambrinoudakis, 'Les ateliers de céramique géométrique et orientalisante de Naxos: perspectives pour l'analyse archéométrique', in C. Rougemont - G. Rougemont (éds.), *Les Cyclades: matériaux pour une étude de géographie historique*, 'Table ronde réunie à l'Université de Dijon les 11, 12 et 13 mars 1982', Paris 1983, pp. 165-175.
- Lefkandi I, 1 1980 = M.R. Popham - L.H. Sackett - P.G. Themelis (eds.), *Lefkandi I: the Iron Age. Text: the settlement. The cemeteries*, *BSA Suppl.* 11, Oxford 1980.
- Lefkandi I, 2 1979 = M.R. Popham - L.H. Sackett - P.G. Themelis (eds.), *Lefkandi I: the Iron Age. Plates: the settlement. The cemeteries*, *BSA Suppl.* 11, Oxford 1979.
- Lefkandi II, 1 1990 = R.W.V. Catling - I.S. Lemos, *Lefkandi II, 1: the Protogeometric building at Toumba. The pottery*, *BSA Suppl.* 22, Oxford 1990.
- Lefkandi II, 2 1993 = M.R. Popham - P.G. Calligas - L.H. Sackett (eds.), *Lefkandi II, 2: the Protogeometric building at Toumba. The excavation, architecture and finds*, *BSA Suppl.* 23, Oxford 1993.
- Lefkandi III 1996 = M.R. Popham - Lemos I.S. Lemos, *Lefkandi III: the Toumba cemetery. The excavations of 1981, 1984, 1986 and 1992-94*, *BSA Suppl.* 29, Oxford 1996.
- Lemos 2002 = I. Lemos, *The Protogeometric Aegean: the archaeology of the Late Eleventh and Tenth Centuries BC*, Oxford 2002.
- Lemos 2003 = I.S. Lemos, 'Οι Κυκλάδες στη μετάβαση από την Εποχή του Χαλκού στην Εποχή του Σιδήρου: μικρή προσφορά με κάποια ερωτήματα και μερικές σκέψεις', in Α. Βλαχόπουλος - Κ. Μπιρτάχα (επιμ.), *Αργοναυτής: τιμητικός τόμος για τον Καθηγητή Χρίστο Γ. Ντούμα*, Αθήνα 2003, pp. 729-733.
- Lemos 2007 = I. Lemos, 'The migrations to the West coast of Asia Minor: tradition and archaeology', in J. Cobet - V. von Graeve - W.-D. Niemeier - K. Zimmermann (Hrsg.), *Frühes Ionien: eine Bestandsaufnahme*, 'Panionion-Symposion, Güzelcamlı 26. September-1. Oktober 1999', *Milesische Forschungen* 5, Mainz 2007, pp. 713-727.
- Lemos - Hatcher 1986 = I. Lemos - H. Hatcher, 'Protogeometric Skyros and Euboea', in *OJA* 5, 3, 1986, pp. 323-337.
- Lemos - Hatcher 1991 = I. Lemos - H. Hatcher, 'Early greek vases in Cyprus: Euboean and Attic', in *OJA* 10, 2, 197-208.
- Lemos - Livieratou - Thomatos 2009 = I. Lemos - A. Livieratou - M. Thomatos, 'Post Palatial urbanization: some lost opportunities', in S. Owen - L. Preston (eds.), *Inside the city in the greek world: studies of urbanism from the Bronze Age to the Hellenistic period*, Oxford 2009, pp. 62-84.
- Lolos 2001 = Y. Lolos, 'Dark Age citadels on Southern Salamis', in V. Karageorghis - Ch.E. Morris (eds.), *Defensive settlements of the Aegean and the Eastern Mediterranean after c. 1200 B.C.*, 'Proceedings of an International Workshop held at Trinity College Dublin, 7th-9th May, 1999', Nicosia 2001, pp. 115-134.
- Luke 1994 = J. Luke, 'The Krater, Kratos and the Polis', in *GaR* 41, 1994, pp. 23-32.

- Mallen 2011 = L. Mallen, 'Gendering space in Dark Age Nichoria', in A. Mazarakis Ainian (ed.), *The "Dark Ages" revisited*, 'Acts of an international symposium in memory of William D.E. Coulson, Volos 14-17 June 2007', Volos 2011, pp. 383-397.
- Marangou 1996 = L.I. Marangou, *Ancient greek art: N.P. Goulandris Collection*, Athens 1996.
- Mazarakis Ainian 1997 = A. Mazarakis Ainian, *From ruler's dwellings to temples: architecture, religion and society in Early Iron Age Greece (1100-700 BC)*, SIMA 121, Jonsered 1997.
- Mazarakis Ainian 2011 = A. Mazarakis Ainian (ed.), *The "Dark Ages" revisited*, 'Acts of an international symposium in memory of William D.E. Coulson. University of Thessaly. Volos, 14-17 June 2007, I-II', Volos 2011.
- Mazarakis Ainian 2012 = A. Mazarakis Ainian, 'The form and structure of Euboean society in the Early Iron Age based on some recent research', in Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia (a cura di), *Alle origini della Magna Grecia: mobilità, migrazioni, fondazioni*. 'Atti del Cinquantésimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 ottobre 2010', Taranto 2012, pp. 73-99.
- Mazarakis Ainian - Alexandridou - Charalambidou 2017 = A. Mazarakis Ainian - A. Alexandridou - X. Charalambidou (eds.), *Regional stories: towards a new perception of the early greek world*, 'Acts of an International Symposium in honour of Professor Jan Bouzek, Volos, 18-21 June 2015', Volos 2017.
- Mendoni - Margaris 1998 = L.G. Mendoni - N. Margaris (a cura di), Κυκλάδες. Ιστορία του τοπίου και τοπικές ιστορίες: από το φυσικό περιβάλλον στο ιστορικό τοπίο, Αθήνα 1998.
- Moore 2005 = S.M. Moore, *An assessment of Protogeometric apsidal buildings from Greece*, Knoxville 2005.
- Mountjoy 2008 = P.A. Mountjoy, 'The Cyclades during the Mycenaean period', in N. Brodie - G. Gavalas - C. Renfrew (eds.), *Horizon, Ορίζων: a colloquium on the prehistory of the Cyclades*, McDonald Institute Monographs, Cambridge 2008, pp. 467-477.
- Mountjoy 2009 = P.A. Mountjoy, 'LH III C Late: an East Mainland-Aegean koine', in S. Deger-Jalkotzy - A.E. Bächle (eds.) 2009, *LH III C chronology and synchronisms III: LH III C Late and the transition to the Early Iron Age*, 'Proceedings of the International Workshop held at the Austrian Academy of Sciences at Vienna, February 23rd and 24th 2007', *DenkschrWien* 384, Wien 2009, pp. 289-312.
- Murray 2017 = S.C. Murray, *The collapse of the mycenaean economy: imports, trade, and institutions 1300-700 BCE*, Cambridge 2017.
- Nichoria III 1983 = W.A. McDonald - W.D.E. Coulson - J. Rosser (eds.), *Excavations at Nichoria in Southwest Greece, III: Dark Age and Byzantine occupation*, Minneapolis 1983.
- Orlandos 1975 = A. Orlandos (a cura di), 'Πάρος', in *Ergon* 1975(1976), pp. 140-145.
- Osborne 2009 = R. Osborne, *Greece in the making, 1200-479 BC*, London 2009.
- Papadopoulos 2003 = J.K. Papadopoulos, *Ceramicus redivivus: the Early Iron Age potter's field in the area of the classical Athenian Agora*, *Hesperia* Suppl. 31, Princeton 2003.
- Papadopoulos 2015 = J.K. Papadopoulos, 'The Charitonidis class: a group of large Athenian Late Protogeometric skyphoi', in *Opuscula* 8, 2015, pp. 7-26.
- Papadopoulos - Lord Smithson 2017 = J.K. Papadopoulos - E. Lord Smithson, *The Early Iron Age: the cemeteries*, Agora 36, Princeton 2017.
- Perdrizet 1908 = P. Perdrizet, *Monuments figurés, petits bronzes, terre-cuites, antiquités diverses*, Fouilles de Delphes 5, Paris 1908.
- Perfetti 2006 = A. Perfetti, 'La ceramica di Naxos dall'VIII al VII secolo a.C.', in *ASAtene* 84, 1, 2006(2008), pp. 219-266.
- PGP 1952 = V.R.d'A. Desborough, *Protogeometric Pottery*, Oxford 1952.
- Popham - Lemos 1992 = M. Popham - I. Lemos, Recensione di Kearsley 1989, in *Gnomon* 64, 1992, pp. 152-155.
- Popham - Milburn 1971 = M.R. Popham - E. Milburn, 'The Late Helladic III C pottery of Xeropolis (Lefkandi), a summary', in *BSA* 66, pp. 333-352.

- Rubensohn 1917 = O. Rubensohn, 'Die prähistorischen und frühgeschichtlichen Funde auf dem Burghügel von Paros', in *AM* 42, pp. 1-98.
- Schilardi 1976 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1976, pp. 287-294.
- Schilardi 1977 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1977, pp. 363-377.
- Schilardi 1978 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1978, pp. 195-210.
- Schilardi 1979 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1979, pp. 236-248.
- Schilardi 1980a = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1980, pp. 263-286.
- Schilardi 1980b = D.U. Schilardi, 'The destruction of the Mycenaean Citadel at Koukounaries', in J.L. Davis - J.F. Cherry (eds.), *Papers in Cycladic Prehistory*, Los Angeles 1980, pp. 158-179.
- Schilardi 1981 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1981, pp. 269-292.
- Schilardi 1982 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1982, pp. 232-252.
- Schilardi 1983a = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1983, pp. 271-296.
- Schilardi 1983b = D.U. Schilardi, 'The decline of the Geometric settlement of Koukounaries at Paros', in R. Hägg (ed.), *The greek Renaissance of the Eighth Century BC: tradition and innovation*, 'Proceedings of the Second International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 1-5 june 1981', in *ActaAth* 4., 30, 1983, pp. 173-183.
- Schilardi 1984 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1984, pp. 263-300.
- Schilardi 1985 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1985, pp. 103-143.
- Schilardi 1986 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1986, pp. 169-205.
- Schilardi 1987 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1987, pp. 217-240.
- Schilardi 1988 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1988, pp. 184-207.
- Schilardi 1989 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1989, pp. 253-266.
- Schilardi 1990 = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1990, pp. 209-223.
- Schilardi 1991a = D. Schilardi, 'Ανασκαφή Πάρου', in *Prakt* 1991, pp. 220-255.
- Schilardi 1991b = D.U. Schilardi, 'L'insediamento di Koukounaries nell'isola egea di Paros', in M. Rocchi - L. Vagnetti (a cura di), *CNR-IME. Seminari anno 1990*, Roma 1991, pp. 39-52.
- Schilardi 1992 = D.U. Schilardi, 'Paros and the Cyclades after the fall of the Mycenaean palaces', in J.-P. Olivier (éd.), *Mykenaiika. Actes du IXe Colloque International sur les textes mycéniens et égéens organisé par le Centre de l'Antiquité Grecque et Romaine de la Fondation Hellénique des Recherches Scientifiques et l'Ecole française d'Athènes (Athènes, 2-6 octobre 1990)*, *BCH Suppl.* 25, Athènes 1992, pp. 621-639.
- Schilardi 1995 = D. Schilardi, 'Παρατηρήσεις για την ακρόπολη των Κουκουναριών και την μυκηναϊκή Πάρο κατά τον 12^ο αι. π. Χ.', in *EHKM* 12, 1995, pp. 481-506.
- Schilardi 2012 = D.U. Schilardi, 'Koukounaries of Paros and Zagora of Andros: observations on the history of two contemporary communities', in *MeditArch* 25, 2012, pp. 89-105.
- Schilardi 2016 = D.U. Schilardi, *Koukounaries di Paros: gli scavi e la storia di una antichissima acropoli dell'Egeo*, Atene 2016.
- Schilardi 2017 = D.U. Schilardi, 'Koukounaries and the cult of Athena', in A. Mazarakis Ainian (éd.), *Les sanctuaries archaïques des Cyclades*, Archéologie et Culture, Rennes 2017, pp. 287-305.
- Seroglou 2009 = F. Seroglou, 'The dissemination of attic pottery during the Protogeometric and Geometric periods', in G. Deligiannakis - Y. Galanakis (eds.), *The Aegean and its cultures*, 'Proceedings of the first Oxford-Athens graduate students workshop organized by the Greek Society and the University of Oxford Taylor Institution, 22-23 April 2005', *BAR International Series* 1975, Oxford 2009, pp. 27-35.
- Snodgrass 1971 = A.M. Snodgrass, *The Dark Age of Greece: an archaeological survey of the Eleventh to the Eighth centuries BC*, Edinburgh 1971.

- Theocharis 1963 = D. Theocharis, 'Αρχαιότητες και μνημεία Θεσσαλίας', in *ArchDelt* 17 (1961-62) Β' Χρονικά, 1963, pp. 170-179.
- Van de Moortel - Zahou 2006 = A. Van de Moortel - E. Zahou, '2004 excavations at Mitrou, East Lokris', in *Aegean Archaeology* 7, 2006, pp. 39-48.
- Van de Moortel - Zahou 2011 = A. Van de Moortel - E. Zachou, 'The Bronze Age-Iron Age transition at Mitrou in East Lokris: evidence for continuity and discontinuity', in A. Mazarakis Ainian (ed.), *The "Dark Ages" revisited*, 'Acts of an international symposium in memory of William D.E. Coulson, Volos 14-17 June 2007', Volos 2011, pp. 331-347.
- Van den Eijnde - Blok - Strootman 2018 = F. Van den Eijnde - J.H. Blok - R. Strootman (eds.), *Feasting and polis institutions*, Leiden-Boston, 2018.
- Vanschoonwinkel 1991 = J. Vanschoonwinkel, *L'Egée et la Méditerranée orientale à la fin du Deuxième Millénaire: témoignages archéologiques et sources écrites*, Archaeologia Transatlantica 9, Louvain-La-Neuve 1991.
- Verdan - Theurillat - Kenzelmann Pfyffer 2011 = S. Verdan - T. Theurillat - A. Kenzelmann Pfyffer (eds.), *Early Iron Age pottery: a quantitative approach*, 'Proceedings of the International Round table organized by the Swiss School of Archaeology in Greece (Athens, November 28-30, 2008)', (BAR International Series 2254) Oxford 2011.
- Verdelis 1958 = N.M. Verdelis, Ο πρωτογεωμετρικός ρυθμός της Θεσσαλίας, Αθήνα 1958.
- Vlachopoulos - Georgiadis 2015 = A. Vlachopoulos - M. Georgiadis, 'The Cyclades and the Dodecanese during the Post-Palatial period: heterogeneous developments of a homogeneous culture', in N. C. Stamplidis - Ç. Maner - K. Kopanias (eds.), *Nostoi: indigenous culture, migration + integration in the Aegean islands + Western Anatolia during the Late Bronze Age + Early Iron Ages*, Istanbul 2015, pp. 337-367.
- Walter 1970 = H. Walter, 'Alt-Ägina. Ausgrabung auf dem Kolonnahügel', in *ArchDelt* 25, Β' 1 Chronika, 1970(1972), pp. 136-137.
- Wells 1976 = B. Wells, 'Asine II: results of the excavations East of the Acropolis 1970-1974. Fasc. 4: the Protogeometric period, part 1: the tombs', in *ActaAth* 4. 24, 4/1, 1976, pp. 1-30.
- Wells 1983a = B. Wells, 'Asine II: results of the excavations East of the Acropolis 1970-1974. Fasc. 4: the Protogeometric period, part 2: an analysis of the settlement', in *ActaAth* 4. 24, 4/2, 1983, pp. 9-124.
- Wells 1983b = B. Wells, 'Asine II: results of the excavations East of the Acropolis 1970-1974. Fasc. 4: the Protogeometric period, part 3: catalogue of pottery and other artifacts' in *ActaAth* 4. 24, 4/3, 1983, pp. 155-288.
- Whitley 1991 = J. Whitley, *Style and society in Dark Age Greece: the changing face of a pre-literate society 1100-700 BC*, Cambridge 1991.
- Whitley 2001 = J. Whitley, *The archaeology of ancient Greece*, Cambridge 2001.
- Zapheiroulou 1983 = F. Zapheiroulou, 'Γεωμετρικά αγγεία από τη Νάξο', in *ASAtene* 61, 3, 1983(1984), pp. 121-136.
- Zapheiroulou 2004 = F. Zapheiroulou, 'Οι Κυκλάδες στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου έως την Υστερη Αρχαϊκή Εποχή', in N. X. Σταμπολίδης - Α. Γιαννικούρη (επιμ.), *Το Αιγαίο στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου*, 'Πρακτικά του Διεθνούς Συμποσίου, Ρόδος 1-4 Νοεμβρίου 2002', Αθήνα 2004, pp. 413-420.

ADRIANO LA REGINA, *Un aspetto del rituale funerario nel Lazio arcaico: la morte in guerra o lontano dalla patria*

Special ritual forms were provided among the laws of the Twelve Tables for the burial of those who died in war or in a foreign land. In these circumstances the mortal remains were brought back to the dead person's homeland after cremation, and a second funerary rite was allowed. Cremation burials in Rome and other Latin communities dated between the eighth and fifth centuries BC archaeologically confirm this custom. The same funerary ritual is found in Greece, where it had arrived from Hittite Anatolia in the late Bronze Age.

STEFANO GARBIN, *Alcuni esempi di ceramica proto-geometrica dall'acropoli di Koukounaries, Paros: considerazioni preliminari*

The site of Koukounaries lies on the SW side of the contemporary Naoussa, in the island of Paros (Greece). It was a fortified acropolis in the 12th cent. BC, lasting as settlement from PG to Early Archaic times.

This brief report is dealing with some examples of PG fine ware from the so called Upper Plateau, where a Protogeometric and then a Geometric settlement were built upon the previous Mycenaean complex.

The most significant amount of PG pottery was found in dumping pits from levels stretching below houses of Geometric times. The ceramics from 3 of these deposits (namely cups, skyphoi, craters and amphorae) suggests strong artistic and commercial relations with Attica, besides a noteworthy local production. Yet, an interesting connection with the euboean environment is suggested even earlier of the Sub-protogeometric phase.

The wealth of this fine pottery, namely of the drinking vessels, confirms the power of the strong families of the protogeometric community, involved in trade operations both with Euboea and Athens.

Keeping always in mind that we are dealing with a settlement, the evidence from Koukounaries will

offer a new insight in the study of the Parian Protogeometric, and of the Aegaeon Protogeometric as well.

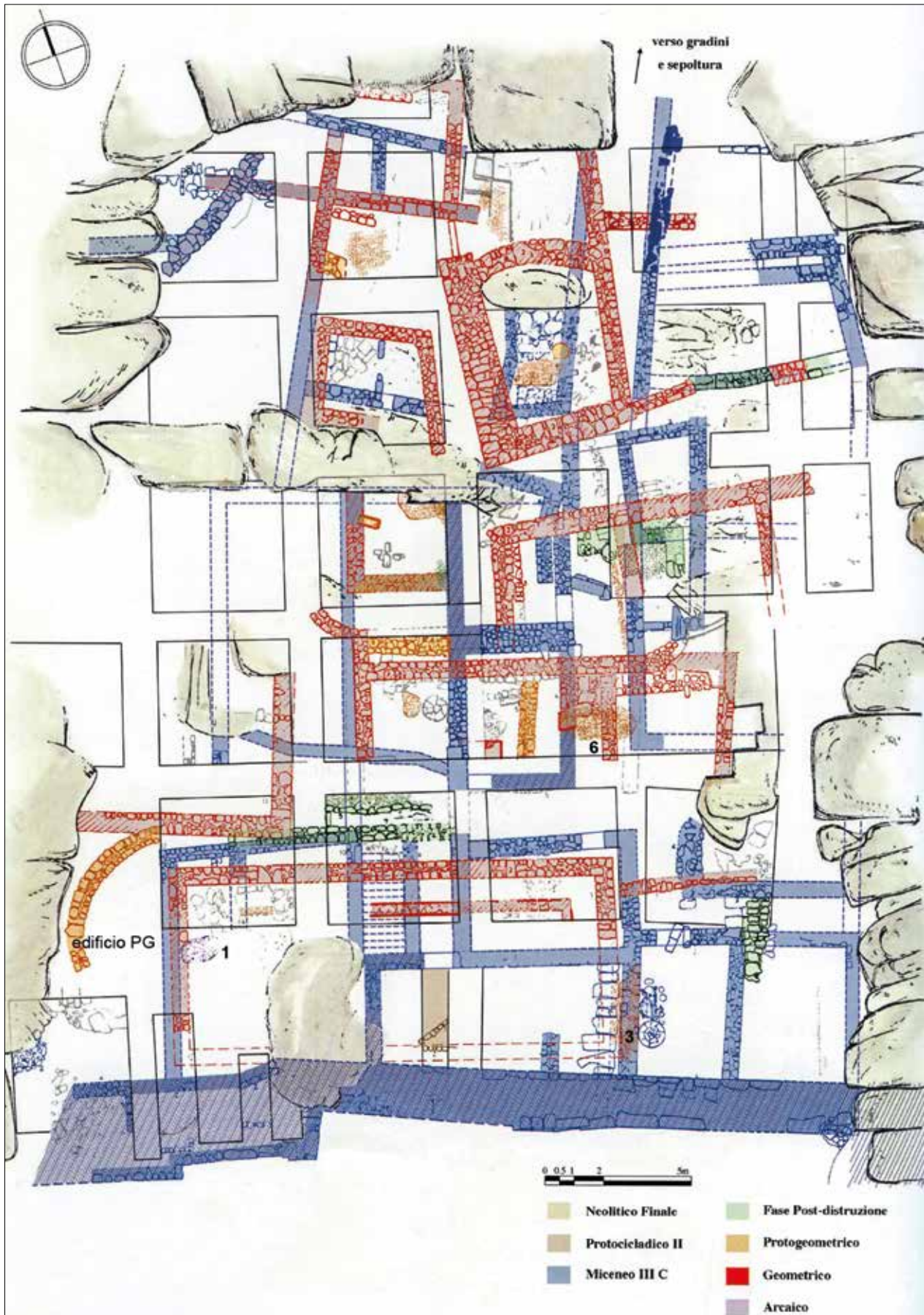
VICKY VLACHOU, *A new Protoattic amphora from Marathon. The regional pottery workshop and the short-distance mobility of artisans in early Attica*

The small burial ground excavated in the modern area of Skaleza at Marathon (Attica) has provided for the first time in this region evidence for the circulation and local production of early Protoattic pottery. The new Protoattic amphora gives a physical expression to the close interconnections emerging in the Athenian pottery production, heralding a longer tradition of mobility and interplay of craftsmen and workshops between Athens and the rest of Attica. The series of vessels used during the funerary rituals at Marathon clearly demonstrate the strong ties of this region to Athens. Most vessels seem to have been locally produced, although their form and decoration point to the activity of Athenian potters and painters. Synergies, interconnections and the mobility of potters and painters working during the late 8th and the early decades of the 7th cent. BC look to have been much more influential on regional pottery productions in Attica and beyond.

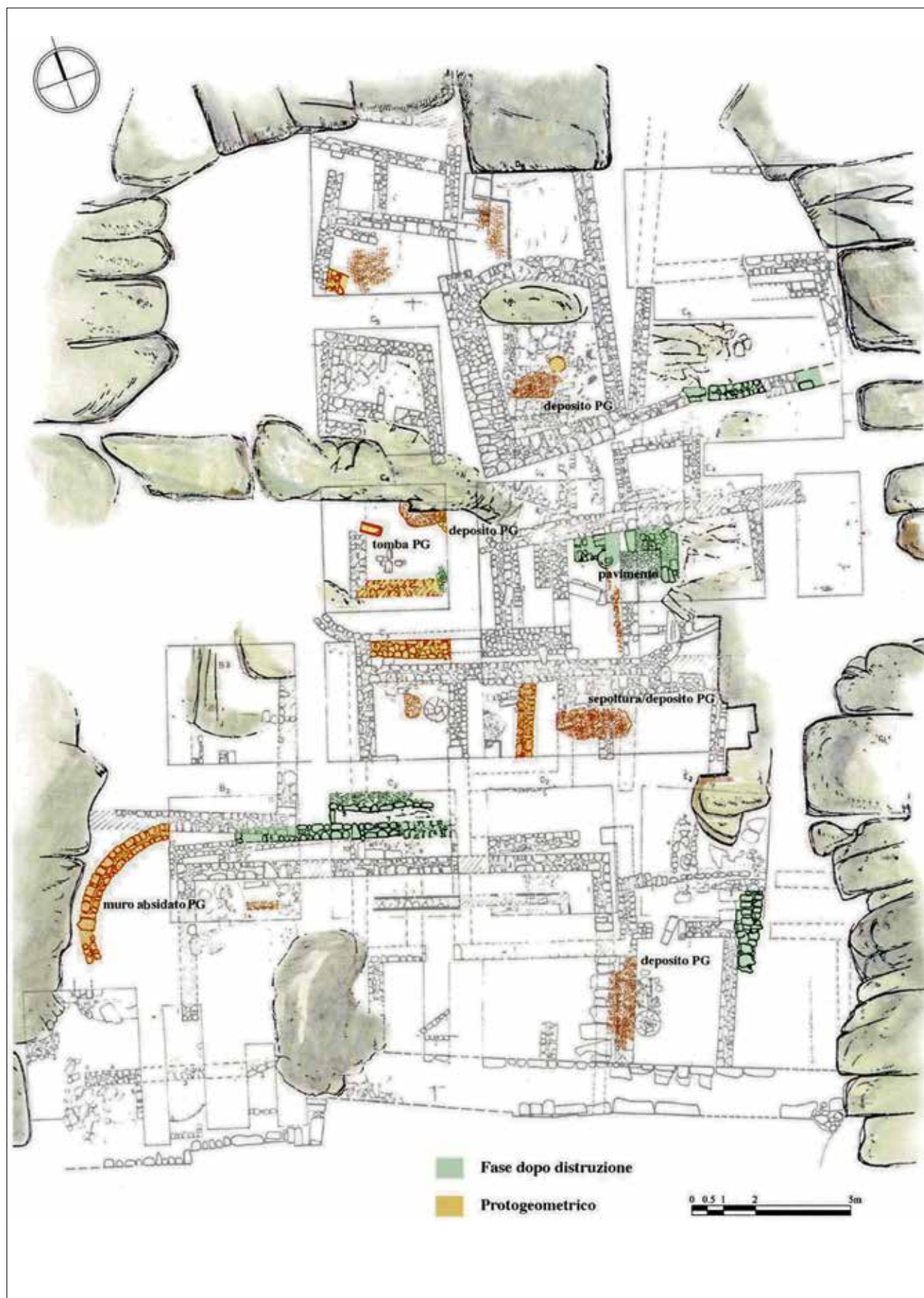
MARTINA D'ONOFRIO, *Un altro epos: una rilettura del cosiddetto cratere degli Argonauti del Museo Archeologico di Salonicco*

Despite its fragmentary state, the Argonauts' Krater in the Archaeological Museum of Thessaloniki is one of the most impressive vases ever produced in a Corinthian workshop. Dated to ca. 560 B.C., the krater is decorated with the depiction of two episodes related to Argonauts' encounter with the blind king Phineus in Thrace: the pursuing of the Harpies by the Boreads and the very intriguing representation of Jason healing Phineus' eyes in the presence of the Dioskouroi. This latter episode is not attested in any literary source and we don't know any other representation of it on artefacts from the

IMMAGINI A COLORI



Tav. 2 - Koukounaries. "Terrazza Superiore". Le varie fasi insediative e i 3 depositi PG considerati (da Schilardi 2016)



Tav. 4 - Koukounaries. Fasi protogeometrica e post-distruzione (da Schilardi 2016)

*Finito di stampare nel mese di giugno 2020
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*

